Anno XVIII. Sabbato, 18 febbraio 1865 N. 49.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino a domicilio e Provincie	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10 »
Francia	» 48	» 25	» 13 »
Inghilterra, Austria, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Germania	» 68	» 35	» 19 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Non si dà corso a' richiami se non è unita la fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del Giornale, via della Rocca, n° 10; provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n° 3; a Londra, da *Delisy, Davies et C.*, Finck-Lane, Cornhill.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli avvisi rivolgersi alla **Società Generale degli Annunzi**, via Carlo Alberto, n° 5, piano terreno.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 17 febbraio

IL DISCORSO DELL'IMPERATORE

Diamo completo il discorso dell'imperatore, nel quale trovansi anche nel passo relativo all'Italia alcune frasi ch'erano state omesse nel dispaccio elettrico.

L'imperatore dichiara che colla convenzione del 15 settembre, ha *voluto rendere possibile la soluzione d'un difficile problema,* e che quella, *distrigata da appassionate interpretazioni*, consacra due grandi principii: il consolidamento del nuovo regno d'Italia e l'*indipendenza della Santa Sede.*

Noi dubitiamo assai che la convenzione non sia oscurata da interpretazioni appassionate, poichè da cinque mesi che la si discute, ciascuno tien fermo al giudizio che ne aveva fatto in sulle prime, secondo il partito, i pregiudizi e le prevenzioni che lo dominano.

E pare che anche del discorso dell'imperatore possa dirsi lo stesso.

Dopo le note del sig. Drouyn de Lhuys e nelle condizioni presenti del governo imperiale, non faceva bisogno di esser dotato di spirito profetico, per indovinare che cosa si sarebbe trovato nel discorso intorno alla convenzione, nè ci voleva straordinaria perspicacia per comprenderne il senso.

Ma vi hanno pur sempre di quelli i quali cercano ne' discorsi dell'imperatore ciò che non v'è e non iscoprono ciò che vi è. Eglino somigliano a certi commentatori della Bibbia o di Dante, i quali ne trascurano il vero senso per rintracciare de' significati e delle allusioni, a cui gli autori non hanno mai pensato.

Il testo del discorso non era ancor giunto, che già ci era accaduto di leggere le più varie e strane considerazioni. Gli uni gridarono: Addio Roma! Gli altri, spinti da indomabile fantasia, fecero un passo di più e non si peritarono di gridare: Addio Piemonte!

Ma perchè addio Piemonte, addio Roma? Cominciamo dal Piemonte.

Per dare una sferzata a' clericali e reazionari, i quali si ostinavano finora a non voler vedere nell'Italia che il Piemonte e nel regno d'Italia il Piemonte ingrandito, l'imperatore dice che ormai l'Italia è *un gran paese,* e non sono più le membra sparse della patria italiana, che cerchino di stringersi con deboli legami *ad un piccolo Stato posto a' piè delle Alpi.*

Poichè l'imperatore svolse quest'idea, potevasi desiderare qualche parola che riconoscesse il sacrificio fatto dal Piemonte, il quale seppe esso pure, come le altre provinee, innalzarsi al disopra *de' pregiudizi locali* e disprezzar degli *eccitamenti irreflessivi.* Ma se ci manca un complimento, che ci avrebbe piaciuto di trovarvi, non dobbiamo per compenso trovarci quello che vi manca, e vedere una minaccia in una sentenza, che vale ben anche un complimento.

Il Piemonte era proprio *un piccolo Stato posto a' piè delle Alpi.* E noi potremo sempre ricordarlo colla fronte alta, e non arrossiremo mai che altri lo ricordi. La sua gloria fu appunto nell'essere un piccolo Stato che ha operate grandi cose; un piccolo Stato che in dodici anni ha fatto tre guerre contro l'Austria, ha inviati 15 mila soldati in Crimea, ha difesa la libertà dalle insidie de' nemici interni ed esteri, ed ha esercitata tale potenza d'attrazione sulle altre provincie italiane, da affrettare il giorno della loro emancipazione e compiere l'unità nazionale.

Queste sono le cose fatte dal piccolo Stato, e che se fossero state fatte da una potenza di primo ordine, sarebbero giudicate meno grandi e memorabili.

Nelle parole dell'imperatore v'è dunque nulla che possa offendere la nostra suscettibilità e vi è adombrata una verità, di cui noi dobbiamo essere orgogliosi.

Per qual volo dell'immaginativa le *Alpi* abbiano poi trovate in quelle parole una minaccia all'indipendenza italiana ed alle provincie piemontesi, davvero non si può spiegare.

Da parecchie settimane non si parlava più di pericoli d'annessione del Piemonte alla Francia. Questa voce era ritornata nella polvere dell'oblio, da cui la passione l'aveva ritolta. Ecco ora le *Alpi* che la ripescano nel discorso dell'Imperatore, forse perchè vi si parla del consolidamento del regno d'Italia. Questa volta consolidare vorrebbe dire distruggere, pei profondi politici che sanno scoprire gl'intimi propositi ed i più lontani disegni dell'imperatore e che dal 15 settembre in poi li trovano tutti inspirati da un sol sentimento, quello dell'odio all'Italia!

Ma le *Alpi* hanno in mano un'altra prova assai più convincente del discorso, che l'imperatore aspira a pigliarsi il Piemonte. Napoleone ha dettato la vita di Cesare, « ove con singolare compiacenza « nota nelle prime pagine come *questo* « *piccolo stato* costituisse un di quella « *Gallia Cisalpina* vinta e doma dalle « armi romane. »

Dopo ciò non bisognerebbe esser citrulli per credere che Napoleone non abbia in mente di annettersi la *Gallia Cisalpina*?

Noi non abbiamo avuta la fortuna delle *Alpi* di poter leggere la *Vita di Cesare*, prima che sia distribuita o posta in vendita; ma chiunque abbia soltanto un'infarinatura della storia romana, non aspetta la *Vita di Cesare* per sapere che la Gallia Ciselpina era assai più vasta del Piemonte, e comprendeva metà dell'Italia, abbracciando anche la Lombardia e l'Emilia, sino al Rubicone. Il boccone sarebbe un po' grosso e cagionerebbe una mortale indigestione a chi si provasse di trangugiarlo; ma quando pur fosse piccolo, nessuno, siamo certi, oserebbe accostarselo alle labbra, sapendo che tutta Italia, da Susa a Spartivento, sorgerebbe per istrapparglielo di mano.

Lasciamo pertanto in pace, almeno per ora, la *Vita di Cesare*, la quale non ha che fare colle faccende nostre e veniamo alla quistione di Roma.

Addio Roma! esclama l'*Unità Cattolica*, che pure ha combattuta la convenzione, come un colpo irreparabile al potere temporale. Addio Roma! ripetono in coro gli altri giornali, che osteggiarono la convenzione, ma per altri motivi.

Un giornale di Parigi, non sospetto di devozione alla politica imperiale nè di affetto all'Italia, un giornale clericale e legittimista, *L'Union*, è stato sollecito di farci conoscere l'impressione che in lui produsse il discorso dell'imperatore. Ecco le sue parole:

È senza meraviglia, ma con dolore, che abbiamo veduto il paragrafo relativo alla convenzione del 15 settembre. Se vi si discorre dell'*indipendenza della Santa Sede*, non una sola volta vi è profferito il nome della sovranità temporale. Per contro *l'assodamento del nuovo regno d'Italia* è elevato all'altezza *di un gran principio* e posto sulla stessa linea, e come per uno studiato contrasto, coll'altro *principio* dell'indipendenza della Santa Sede. Siffatta dottrina e più ancora l'affermazione che *l'Italia si riconcilia colla cattolicità* non sono tali da soddisfare le esigenze e calmare le inquietudini de' cattolici, e quando sopratutto si ricorda ciò che è avvenuto a Torino, nelle discussioni relative al trattato del 15 settembre, non si può a meno di vedere difficilmente in tale atto *un' opera di pace e di conciliazione.*

Lodata sia la sincerità dell'*Union*! Le sue censure ed i suoi timori rispondono vittoriosamente a coloro che vedono confermata esplicitamente o per internazionale convenzione la rinuncia a Roma. E veramente l'imperatore non ha detto riguardo a Roma nulla che possa comprometterlo; ma ha studiosamente evitata qualunque frase che potesse far credere che la questione di Roma è bell' e risolta.

Secondo l'imperatore la convenzione del 15 settembre è opera di pace e di conciliazione. Chi ne dubita? Ma di conciliazione con chi? Colla Santa Sede. Perchè adunque la conciliazione si compia fa duopo che la Santa Sede sia disposta ad intendersi e s'intenda effettivamente coll'Italia. Per ora ne siamo lontani le mille miglia, e l'Enciclica non può al certo esser considerata come una preparazione ad un accordo.

Però l'imperatore ritira le sue truppe da Roma, sotto la guarentigia che l'Italia non attaccherebbe il territorio romano.

Questa guarentigia non è nuova. L'ha data il conte Cavour il giorno in cui ha dichiarato dinanzi al Parlamento ed al cospetto dell'Europa che la quistione di Roma è quistione morale e che l'Italia non deve andar a Roma senonchè d'accordo colla Francia. L'ha accettata il Parlamento, votando il celebre ordine del giorno che conferma questa politica.

È successo alcun mutamento in seguito della convenzione? Nessuno. La situazione rispetto a Roma non è punto cambiata. L'Italia aveva solennemente promesso di non voler andare a Roma colla forza e l'ha confermato. Nè il discorso imperiale si discosta da quest'ordine d'idee, ed è ciò che mette in pensiero i clericali, e che dovrebbe mostrare come la sbaglino quei liberali che persistono nel vedere una guarentigia alla sovranità temporale del papa in quella politica che eglino stessi avevano acclamata, come la sola che potesse affrettarne la caduta.

Rispetto alla quistione romana, il discorso dell'imperatore, lungi dal giustificare le appassionate interpretazioni che se ne sono fatte, segna anzi un importante progresso. È di leggieri potrà persuadersene chiunque confronti con esso gli altri discorsi profferiti da Napoleone dal 1859 in poi.

DISCORSO DELL'IMPERATORE DEI FRANCESI AL SENATO E AL CORPO LEGISLATIVO

Signori Senatori,

Signori Deputati,

Al tempo della vostra ultima riunione io sperava veder rimuoversi, per mezzo di un Congresso, le difficoltà che minacciavano il riposo dell'Europa; le cose procedettero diversamente: me ne duole, perchè la spada recide bene spesso le quistioni senza risolverle, e la sola base di una pace durevole è la soddisfazione data, per mezzo dell'accordo de' Sovrani, ai veri interessi dei popoli.

Nel conflitto insorto sulle rive del Baltico il mio governo, combattuto fra le sue simpatie per la Danimarca e il suo buon volere per l'Alemagna, osservò la più stretta neutralità. Chiamato in una conferenza ad esternare il proprio avviso, esso limitossi a far valere il principio delle nazionalità e il diritto delle popolazioni di essere consultate sulle loro sorti. Il nostro linguaggio, conforme all'atteggiamento riservato che intendevamo conservare, fu moderato ed amichevole verso le due parti.

Nel mezzodì dell'Europa l'azione della Francia doveva esercitarsi con maggior risolutezza. Io ho voluto render possibile la soluzione d'un difficile problema. La convenzione del 15 settembre, sceverata da interpretazioni appassionate, consacra due grandi principii: il consolidamento del nuovo regno d'Italia, e l'indipendenza della Santa Sede. Lo stato provvisorio e precario che [illegible] suscitava cotante apprensioni sta per cessare. Non sono più le membra sparse della patria italiana che cercano di riattaccarsi per mezzo di deboli legami ad un piccolo stato posto ai piè delle Alpi; gli è un gran paese, che, elevandosi al di sopra dei pregiudizii locali e sprezzando eccitamenti sconsiderati, trasporta arditamente nel cuor della Penisola la propria capitale, e la colloca in mezzo agli Appennini come in una cittadella inespugnabile. Con quest'atto di patriottismo, l'Italia si costituisce definitivamente e si riconcilia in pari tempo colla cattolicità: essa obbligasi a rispettar l'indipendenza della Santa Sede, a protegger le frontiere degli Stati Romani e ci permette in tal modo di ritirar le nostre truppe. Il territorio pontificio, efficacemente garantito, trovasi posto sotto la salvaguardia di un trattato che lega solennemente i due governi. La convenzione non è quindi un'arma da guerra, ma un'opera di pace e di conciliazione.

Al Messico, il nuovo trono si consolida, il paese si pacifica, le immense sue risorse si sviluppano; felice risultato del valore de' nostri soldati, del buon senso della popolazione messicana, dell'intelligenza e dell'energia del sovrano!

Al Giappone, la nostra marina, unita a quella dell'Inghilterra, dell'Olanda e degli Stati Uniti, ha dato una novella prova di ciò ch'essa può e di ciò ch'essa sa fare.

In Africa, una improvvisa insurrezione venne a turbar la sicurezza de' nostri possedimenti, e a mostrare quanto alcune tribù sieno tuttora ignare della nostra forza e delle nostre benevole intenzioni. Gli è nel momento in cui, per uno spirito di generosa giustizia, la Francia assicurava la proprietà del suolo alla popolazione araba; in cui, per mezzo di li-

APPENDICE

MISCELLANEE SCIENTIFICHE

L'origine della macchina a vapore.

L'investigazione storica dell'origine della macchina a vapore può rassomigliarsi alla ricerca delle misteriose sorgenti del Nilo, uguale essendo l'incertezza e la favola che per gran lasso di tempo ascosero all'omaggio dei posteri, il nome di colui che prima si ebbe la felice idea di valersi del vapore acqueo come forza motrice. Ascoltate le moltitudini, anche erudite, e vi parlano dell'origine di questa macchina nel modo il più strano, e generalmente se ne fa un argomento per provare la cattiva sorte che incontrano in società gli scopritori delle più grandi ed utili verità. Si parla d'un uomo che si crede inventore di qualche gran segreto; ebbene, che maraviglia, vi sentite dire, se non gli si dà ascolto, ma anzi si disprezza? Forse che quei che fu primo a proporre la macchina a vapore s'ebbe migliore accoglienza? Ricordatevi che fu rinchiuso come demente in un manicomio, ove quest'uomo benemerito dell'umanità terminò i suoi giorni.

Anche gli spiritisti (non creda il lettore che parlando di matti e di manicomio mi sia venuto in mente parlare di costoro) quando s'incontrano in qualche uomo di buon senso, che si ride delle loro scempiaggini, si consolano col dire: eh! una volta si burlarono anche dell'inventore della macchina a vapore; aspettate qualche altro anno e noi coi nostri *mediums* riformeremo il mondo!

Altri spiegano diversamente l'origine della macchina a vapore, essi la trovano, indovinate in che? Nel coperchio di una pentola che salta in aria per la forza del vapore, che si svolge dall'acqua che vi bolle dentro. Come ognun vede, in questo mondo due terzi per lo meno dei nepoti di Adamo ha dritto all'invenzione della macchina a vapore, e sarebbe stato assai difficile, seguendo questa traccia, rinvenire il cercato inventore d'innanzi allo spaventevole numero di coperchi di pentole saltati in aria, da che al mondo si scalda l'acqua.

Qualcuno poi fornito di maggiori cognizioni, e persuaso del grande aforisma che niente vi è di nuovo al mondo, traversa con cinico disprezzo i secoli dell'èra moderna per andare a ricercare la culla della macchina a vapore nelle epoche fiorenti della Grecia, e nelle discussioni dei filosofi della scuola Alessandrina, due secoli innanzi al principio dell'èra volgare; quindi dopo aver svolto migliaia di volumi nelle biblioteche, si mostra tutto lieto delle sue fatiche; quando trova che Giobbe, sedici secoli avanti Cristo paragonava l'evaporizzazione dell'acqua per effetto dei raggi solari, al fumo da una pentola infocata. Eppure con buona licenza di Giobbe, di Omero, di Pitagora, di Empedocle e di quanti altri nobilissimi filosofi vanti l'antichità, l'invenzione della macchina a vapore è moderna ed è una cosa ben distinta dalle cognizioni che si sono potute avere sul vapore fin da tempi immemorabili.

L'origine di tutte queste leggende favolose, delle quali io non ho accennato che le più comuni, si deve principalmente ripetere dalle due seguenti cause:

1° Dalla mancanza di libri nei quali con sana critica siasi cercato di scevrare il vero dalla favola; 2° Dalla difficoltà che s'incontra nel fissare l'inventore di una macchina che ha subito tante e sì grandi trasformazioni.

Dal campo delle opinioni popolari, passando in quello dei dotti, vi troviamo che l'origine della macchina a vapore ha formato argomento di interessanti e passionate discussioni specialmente fra gli scienziati di Francia e d'Inghilterra, che, penetrati dall'importanza della scoperta, se ne sono disputato l'onore, i primi per il francese Papin, i secondi per l'inglese Worcester. Ai reclami della Francia e dell'Inghilterra univa i suoi la Spagna; l'Italia sola non era rappresentata in questa nobile gara, nella quale anche i nostri dotti avevano da ricuperare la loro palma, che nessuno dei contendenti stranieri rese ad essi. Ed invero, a fronte delle numerose opere stampate su quest'argomento in ogni parte di Europa, l'Italia non aveva da contrapporre a tanta copia di scritti che due piccole ed insignificanti memorie, una del conte Cesare Morelli, l'altra del dottore Riva Alessandro, oltre qualche altra piccola nota, e le poche parole che si riscontrano su tale argomento nell'istoria del Libri; materiale più che insufficiente a combattere le asserzioni colle quali l'illustre Arago, per non nominare tanti altri, nelle sue *Notices scientifiques* dichiarava unico inventore della macchina a vapore il Papin.

Erano a questo punto le cose, quando un dotto scrittore romano, il cav. Camillo Ravioli, penetrato dall'importanza della questione e dal lustro che all'Italia poteva ridondare coll'esporre i suoi titoli all'invenzione della macchina a vapore, si pose fin dal 1842 a studiare i documenti che la storia possiede su questa memorabile scoperta, onde meglio apprezzare quanto in essa hanno cooperato gli ingegni italiani.

I primi frutti di questo grandioso lavoro apparvero nel 1857 nelle colonne di un giornale che pubblicavasi allora in Roma (1). « Se non che le mie speranze, come dice lo stesso autore in un recente *Epilogo istorico sulle macchine a vapore*, il mio disinteresse, i miei studi, dirò ancora la mia vanità, toccarono una disfatta, di cui circostanze a me estranee furono responsabili; imperocchè la mia storia del vapore acqueo cessò di pubblicarsi in quel giornale, nel momento che col capo V si sarebbe riepilogata la materia dei capi precedenti e ridotti al vero valore i titoli del marchese di Worcester, ed esposti in pari tempo i documenti preziosi che concernono Dionisio Papin e le sue dotte fatiche. Ora io nell'intendimento appunto di chiarire questi due personaggi, riassumendo quanto già distesamente scrissi e stampai, ripeterò che, per terminare le polemiche in merito della precedenza di data, che non sempre si accorda colla precedenza del valore di un'applicazione, nel mio lavoro credei necessario di rivolgere l'attenzione: 1. Intorno alle cognizioni del vapore acqueo; 2. Sulla sua potenza; 3. Sull'applicazione di questa potenza alle macchine; 4. Sulla costruzione della prima macchina a vapore. »

« Seguendo questa divisione, ogni titolo entrò di per sè nella sua classe dei più antichi tempi fino a' dì nostri. »

(1) *Il Giornale delle strade ferrate.*

Queste parole scritte dal signor Ravioli nelle prime pagine del suo libro sono sufficienti ad indicare l'ordine e l'importanza degli argomenti che sono discussi nella sua storia delle macchine a vapore, rimasta per metà pubblicata.

Ma disgraziatamente vivendo egli in Roma, ed ivi pubblicando tutti i suoi scritti, raramente accade che questi possano superare quella barriera, con la quale il governo romano, a somiglianza di quello chinese, cerca separarsi dal contatto delle genti ed in ispecie di quelle italiane. E così, mentre vediamo letti con avidità i libri stranieri, nei quali con parzialità e con nessun conto dell'Italia si espone la storia delle macchine a vapore, dalla generalità s'ignorano i belli studi di questo nostro connazionale.

Ciò m'indusse a credere che non sarebbe opera inutile il diffonderne la cognizione, prendendo occasione di parlarne coll'esporre una breve analisi dell'*Epilogo storico* suindicato, che altro non è che un saggio dei suoi studi, ripetendo, a chi non fosse persuaso dell'importanza della questione, le seguenti parole di Arago: « La macchina a vapore ha già reso troppo grandi servigi all'industria ed alla navigazione per non farci maravigliare della premura che si è posta nel ricercare la parte che le diverse nazioni possano attribuirsi in questa ammirabile invenzione. »

Tralasciando di parlare di ciò che il signor Ravioli narra intorno alle cognizioni del vapore acqueo, alla sua potenza, ed a quanto in varie epoche si tentò per applicare questa potenza alle macchine, preferisco di occuparmi di quella parte del suo lavoro in cui più da vicino si tratta l'argomento, e che riguarda gli esperimenti di Papin, ed i titoli per i quali gli ammiratori del marchese di Worce-

berali provvedimenti, noi tentavamo di far comprendere a quel popolo illuso che, ben lungi dall'opprimerlo, noi volevamo chiamarlo ai beneficii dell'incivilimento; gli è in quel momento, io diceva, che, forviati dal fanatismo religioso, gli arabi vicini del deserto hanno innalzato lo stendardo della ribellione. Malgrado le difficoltà dei luoghi ed il rigore della stagione, il nostro esercito, abilmente condotto, ha soffocato in breve corso di tempo l'insurrezione; e, dopo il combattimento, la vittoria non fu attristata da repressione sanguinosa di sorta, nè da inutili rigori. Lo zelo del capo esperto posto alla testa dell'Algeria, l'unità del comando ristabilita, la constatazione dei generosi disegni della Francia, tutto concorrerà, lo spero, a prevenire il ritorno di tali disordini.

In tal modo tutte le nostre spedizioni volgono al loro fine: le nostre truppe di terra hanno sgombrato la Cina: la marina è sufficiente a proteggere i nostri stabilimenti di Cocincina: il nostro esercito d'Africa sta per essere ridotto, quello del Messico rientra già in Francia: la guarnigione di Roma ritornerà fra non molto, e chiudendo il tempio della guerra, noi potremo con orgoglio inscrivere, sopra un nuovo arco di trionfo, queste parole: *Alla gloria degli eserciti francesi per le vittorie riportate in Europa, in Asia, in Africa e in America.*

Dedichiamoci tranquillamente ai lavori della pace. L'intervallo delle sessioni è impiegato a rintracciare i mezzi d'accrescere il benessere morale e materiale del popolo, e qualsiasi idea utile e vera può esser certa che verrà accolta da me e adottata da voi. Esaminiamo adunque insieme i provvedimenti atti ad accrescere la prosperità dell'impero.

La religione e l'istruzione pubblica sono l'oggetto delle costanti mie preoccupazioni. Tutti i culti godono di una eguale libertà: il clero cattolico esercita, anche all'infuori del suo ministero, una legittima influenza: colla legge dell'insegnamento esso concorre all'educazione della gioventù; colla legge elettorale esso può entrare nei consigli pubblici; colla costituzione ha seggio in Senato. Ma, quanto più noi gli accordiamo la nostra considerazione e la nostra deferenza, tanto più noi facciamo assegnamento ch'esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. Gli è dover mio il mantenere intatti i diritti del potere civile, che, da San Luigi in poi, niun sovrano in Francia ha mai abbandonati.

Lo sviluppo dell'istruzione pubblica merita la vostra sollecitudine. Nel paese del suffragio universale ogni cittadino debbe sapere leggere e scrivere. Vi sarà presentato un progetto di legge nell'intendimento di propagare ognora più l'istruzione primaria.

Faccio ogni anno quanto è in me ad oggetto di rimuovere gli ostacoli che si oppongono da sì lungo tempo in Francia alla libera espansione dell' iniziativa individuale. Mercè la legge sulle coalizioni, votata l'anno scorso, tanto quei che lavorano, quanto quei che fan lavorare, hanno appreso a sciogliere fra loro i proprii dissensi senza far sempre assegnamento sull'intervento del governo, impotente a regolare i rapporti sì variabili tra l'offerta e la domanda. Al presente nuovi progetti avranno per iscopo di lasciare una più ampia libertà alle associazioni commerciali e svincolare la responsabilità mai sempre illusoria dell'amministrazione. Ho avuto a cuore di abbattere tutti gli ostacoli che si opponevano alla creazione delle società destinate a migliorare la condizione delle classi operaie. Permettendo lo stabilimento di codeste società, senza abbandonare le garanzie della sicurezza pubblica, noi agevoleremo una utile esperienza.

Il Consiglio di Stato ha diligentemente studiato una legge che tende ad accordare ai consigli municipali e generali più grandi attribuzioni. I comuni e i dipartimenti saranno chiamati per tal modo a trattare da sè i proprî affari, i quali, decisi sul luogo, saranno risolti più prontamente. Codesta riforma contemplerà il complesso delle disposizioni prese allo scopo di semplificare o sopprimere regolamenti minuti che complicavano inutilmente l'andamento dell'amministrazione.

La libertà commerciale, inaugurata dal trattato coll'Inghilterra, si è estesa alle nostre relazioni coll'Alemagna, colla Svizzera e col Regno Unito di Svezia e Norvegia. Gli stessi principii dovevano naturalmente applicarsi all'industria dei trasporti marittimi. Si sta studiando una legge per istabilire in mare la concorrenza, unica eccitatrice del progresso.

Infine il compimento rapido delle nostre strade ferrate, dei nostri canali, delle nostre strade è il coronamento obbligato dei miglioramenti commerciali. Noi compieremo quest'anno una parte della nostra impresa, destando le intraprese particolari o applicando ai lavori pubblici la potenza dello Stato senza mettere a repentaglio la buona economia delle nostre finanze e senza ricorrere al credito. La facilità delle comunicazioni all'interno e all'esterno promuove gli scambi, stimola l'industria ed ovvia la troppo grande scarsezza o la troppo grande abbondanza dei prodotti, con pregiudizio ora del consumatore, ora del produttore. Quanto più la nostra marina mercantile crescerà tanto saranno più facili i trasporti e minori saranno le doglianze di subiti mutamenti nel prezzo delle derrate di prima necessità. Di questa guisa noi potremo liberarci dal malessere parziale da cui è colpita oggidì l'agricoltura. Alcuni attribuiscono questo patimento momentaneo alla soppressione della scala mobile; ma dimenticano che nel 1851, quando questa esisteva, lo svilimento del prezzo dei cereali era ben più notevole e che in questo anno medesimo le esportazioni de' cereali superano d'assai le importazioni.

Al contrario mercè una legislazione liberale, mercè l'impulso dato a tutti gli elementi della ricchezza nazionale, il nostro commercio esterno che nel 1851 era di 2 miliardi 614 milioni di lire, sale oggidì alla cifra prodigiosa di oltre 7 miliardi.

Venendo ad altre cose, nuove leggi vi saranno proposte nell'intento di accrescere le guarentigie della libertà individuale. Una autorizza la liberazione provvisoria con o senza cauzione, anche in materia criminale; per questa legge saranno diminuiti i rigori della detenzione preventiva. Un'altra sopprime l'arresto personale in materia civile e in materia commerciale, e questa innovazione non è che la riapparizione di un principio molto antico. Fino dai primi secoli di Roma erasi deciso che la fortuna non il corpo del debitore rispondesse del debito.

Proseguiamo dunque il cammino segnato: all'estero viviamo in pace colle varie potenze e non facciam suonare la voce della Francia che pel diritto e per la giustizia; all'interno proteggiamo le idee religiose senza nulla cedere dei diritti del potere civile; diffondiamo l'istruzione di tutte le classi della società; semplifichiamo senza distruggere il mirabile nostro sistema amministrativo; diamo al comune e al dipartimento vita più indipendente; suscitiamo l'iniziativa individuale e lo spirito d'associazione; innalziamo finalmente l'anima e fortifichiamo il corpo della nazione. Ma, pur facendoci promotori ardenti delle riforme utili, manteniamo con fermezza le basi della costituzione. Opponiamoci alle tendenze esagerate di coloro che provocano mutamenti nel solo fine di demolire ciò che noi abbiamo fondato. L'utopia sta al bene come l'illusione sta alla verità, e il progresso non è l'attuazione di una teoria più o meno ingegnosa, ma l'applicazione dei risultamenti dell'esperienza consacrati dal tempo e accettati dall'opinione pubblica.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Roma, *11 febbraio*. — La condanna a morte contro il famoso brigante, convinto di avere avuto parte principale nell'eccidio fatto di due gendarmi francesi l'ottobre scorso, fu eseguita alcuni dì fa sul luogo del delitto. Quell'infelice quando fu in sul punto estremo dichiarò aperto la sua reità, ma disse pure non aver fatto una parte maggiore degli altri. I briganti che si aggirano per que' luoghi e sapevano della giustizia del loro compagno pareva che volessero liberarlo contrastando colle milizie. Ma queste erano sparse ed in isquadre in diversi punti, nei boschi e sulle colline, e col numero spaventarono i masnadieri che non si arrischiarono di uscire dalle loro tane.

Nell'altra settimana partivano di qua per Torino una cinquantina di persone per aggiunger legna al fuoco, concitando alla rivolta gli animi di coloro che non sanno darsi pace del mutamento della sede del governo. Tra la folla di piazza Castello chi sa quanti emissari romani vi saranno stati, e quanti ascritti nella congrega di S. Vincenzo de' Paoli. Dispiace in sommo ai partigiani del papa che gli schiamazzi di Torino sieno riusciti un nonnulla, sperando essi che cotesti cittadini assennati perdessero il buon giudizio.

Se anche le speranze ree sui casi di Torino riuscirono a male, ora restano quelle che si fondano sul Parlamento francese. Certuni che di qua si vantano di dar regole a loro posta alle dispute dei Parlamenti d'oltremonte, dicono che saranno burrascose e produrranno una vittoria al papato civile: dello spirituale non se ne curano, chè va di sue gambe. Abbiamo fra noi il direttore del *Monde*, venuto a prendere l'imbeccata sulle chiose della lettera enciclica e del sillabo; e perchè quell'eroico giornale non si accorda col vescovo di Orleans, si disputa in divinità come fra' padri del concilio. A questo sillabo delle ottanta proposizioni ne succederà un altro non so di quante. Il nuovo, che si sta maturando attentamente dai gesuiti, si verserà su cose pratiche, come quello nelle teoriche, e sarà un altro capolavoro, che non vedrà la luce fino a che non giunga una opportunità che l'aiuti a fare strepito. Bisogna pur dire che non vi è guerra più innocente che questa de' sillabi inventata testè. Il civile progresso del mondo non turbandosene punto, proseguirà il suo felice cammino, sia quanta vuol essere la dottrina faziosa che sciorinano i baccalari del Vaticano. E, quel che è peggio pei sostenitori del regno politico de' pontefici, la ragione spontanea de' romani non sarà mutata dalla sottilità de' teologi; e si sa che fra non guari questo impero del papa, che opprime piamente i sudditi, riposerà tutto quanto sulla volontà de' medesimi. In Roma bisogna essere radicali, cioè voler mutare di pianta il papato ritornandolo alla religione con ispogliarlo affatto d'ogni civile ingerenza: e di questa fatta radicali sono quasi tutti.

La speranza di veder liberi molti condannati politici, si va dileguando. E'pare che Sua Santità deliberata di rendere al governo del regno tutti i carcerati per delitti comuni, voglia custodire diligentemente i rei di stato. Perocchè quelli passano da una galera ad un' altra, questi cangerebbero la dura prigionia colla libertà. Usando tale partito, darà a divedere questo governo, che vi può essere tenerezza pei ladri e per gli assassini, ma non mai pei rei di maestà papale. Mi parrebbe che fosse uno scandalo, e nondimeno reca poca meraviglia che ne voglia dare uno di più chi già ne diede tanti.

Il vostro tipografo Marietti, presto sarà nostro. I suoi meriti gli hanno procacciato tanta grazia presso il papa, che si è risoluto di affidargli la tipografia di propaganda con larghissimi patti. Questa stamperia per ricchezza e rarità di tipi e abbondanza di ogni ben di Dio è di un pregio inestimabile; e chi vi è dentro ed abbia un po' di solerzia, può far tesori, attese le relazioni dirette con tutte le chiese del mondo. Sicchè è da rallegrarsi col signor Marietti della buona ventura. Fuor dei libri sacri e orientali, non potrebbe riuscire a niente in Roma, nè Marietti, nè altri. Qui l'arte tipografica serve al foro e alla divozione. I libri scolastici si pubblicano per privativa dalla tipografia dell'Ospizio apostolico di San Michele, dalla quale in grazia del privilegio che libera da ogni concorrenza, escono stampati bruttissimi, anzi orridi e pieni zeppi di spropositi. Del resto non occorre dimostrare che l'arte tipografica non potrà sollevarsi mai dove regna la censura anticipata della polizia e del maestro de' sacri palazzi apostolici che rivede gli scritti a nome del Sant'uffizio.

Si discorre tuttavia di mutazioni di ministri, dicendosi con sicurezza che dei presenti rimarrà soltanto Antonelli e Baldini che si chiama ministro di commercio. Ma non si trova chi voglia prendere il portafoglio dell'interno che è l'unico di qualche importanza, e monsignor Sbarretti l'ha rifiutato ricisamente. Questa difficoltà in raccapezzare un ministro, massime adesso che la prelatura è numerosa e disoccupata, deriva da mancanza di fiducia sulle sorti prossime venture del povero governo. Nessuno vorrebbe esser registrato nella storia ultimo ministro del regno papale; e scommetto che se il cardinale Antonelli non si trovasse a quel posto già da tanti anni, a questi tempi che corrono non vi si porrebbe. In ogni modo, non piacendo più a nessuno di Corte che il Pila continui ad esser ministro, sarà surrogato anche da un oscurissimo prelato, se uno di qualche chiarezza non se ne trova.

Leggiamo nella *Nazione* del 16:

S. E. il generale La Marmora il quale trovavasi a San Rossore è partito alla volta di Napoli, da dove fra breve farà ritorno a Firenze.

NOTIZIE ESTERE

Diamo in questo foglio la traduzione del discorso completo pronunciato da Napoleone III nell'aprire la nuova legislatura delle Camere francesi.

Abbiamo sott' occhio la nota del *Moniteur* relativa all' udienza particolare, nella quale il nunzio ebbe l'onore di essere ricevuto dall'imperatore.

La ricordiamo senza riprodurla, dacchè il telegrafo, sino da ieri l'altro, ce ne trasmetteva integralmente il tenore.

La *France*, come parimenti sapevamo da un dispaccio telegrafico, commentando questo incidente, scrive di credere con buon fondamento che la Corte di Roma non ha approvato la condotta del nunzio nell'ultimo incidente da lui fatto nascere, ed aggiunge che monsignor Chigi ha fatto verso l'imperatore il passo di cui parla il *Moniteur*, in seguito ad istruzioni ricevute dal proprio governo.

Il giornale la *Union*, nel suo numero del 14, pretendeva che, in occasione della nota inserita nel *Moniteur* relativamente al nunzio apostolico « il corpo diplomatico tutto intiero si fosse commosso ed avesse presentato delle osservazioni tendenti a far spiccare quanto aveavi d' insolito nel procedimento usato in questa circostanza verso un ambasciatore. »

Un *comunicato* del ministero dell' interno, che troviamo nel citato giornale, dice che quest'asserzione è del tutto inesatta; e che nessuna osservazione; sia individuale, sia collettiva, fu presentata, a questo proposito, dai membri del corpo diplomatico al ministro degli affari esteri.

L'*Union* però non manca d' insistere nella sua asserzione, dicendo che le osservazioni, di cui si tratta, non sarebbero state presentate al ministro degli affari esteri, ma l' incidente, salvo errore, dai membri del corpo diplomatico sarebbe stato sottoposto all'attenzione dell'imperatore.

Qualche giornale ha annunziato che il movimento di sgombero delle truppe francesi da Roma comincierebbe verso i primi giorni di marzo.

A questo proposito la *Patrie* del 16 scrive di non credere che sia stato dato ancora alcun ordine.

Parecchi giornali francesi forniscono alcune particolarità intorno ad una riunione preparatoria dei deputati della opposizione, la quale sarebbesi fatta, sabbato scorso, in casa del signor Marie.

Sembra che, in questa riunione, i deputati dell'opposizione siensi distribuiti, come l'anno passato, le questioni ch'essi avranno più specialmente a trattare. Così, per esempio, il signor Giulio Favre tratterebbe la questione del Messico e la convenzione del 15 settembre; il signor Garnier-Pagès parlerebbe, dicesi, sulle finanze e sulle franchigie elettorali; il signor Picard sull' amministrazione municipale di Parigi; i signori Carnot e Giulio Simon sull' istruzione pubblica e sulle associazioni operaie; il signor Pelletan sul regime della stampa.

Si assicura poi che nè il signor Emilio Ollivier nè il signor Alfredo Darimon sieno intervenuti a questa prima riunione.

La *Gazzetta del Portogallo* constata che, sino al 3 febbraio, nessun vescovo di quel regno aveva pubblicata l'Enciclica dell'otto dicembre.

A proposito del *Giornale di Dresda*, organo ufficiale della Corte di Sassonia, il quale, come sappiamo sino da ieri l'altro da un dispaccio telegrafico, dice che i pretesi negoziati con Parigi intorno alla questione slesvig-holsteinese, si limitano ad una conversazione fra il ministro francese a Dresda e il signor Di Beust, in seguito alla quale il ministro ha ricevuto dispacci da Parigi, ma in cui come nella conversazione suddetta non si fece motto nè della Confederazione del Reno, nè di alcun che di simile, la *France* dice che le sue particolari informazioni sono di accordo con quelle del *Giornale di Dresda*; ed aggiunge che in questa circostanza, come precedentemente, la Francia non ha abbandonato il contegno riservato che ha adottato nella questione dei ducati.

Scrivono da Berlino, in data del 13 febbraio, all'agenzia *Havas*:

« La *Nuova Stampa Libera* di Vienna ha annunziato che la Prussia aveva proposto di fare entrare il ducato di Slesvig nella Confederazione germanica. Nei circoli bene informati, questa asserzione è posta in contingenza. Essendo le potenze europee state invitate nel 1815 a garantire la costituzione e l'estensione attuale della Confederazione, la loro approvazione sarebbe necessaria perchè lo Slesvig fosse ricevuto nella Confederazione medesima.

« Ora, la Germania non ha alcun interesse di presentare all'estero una nuova occasione di ingerirsi negli affari della Confederazione, e di ritornare sul regolamento della questione danese. L'Austria, è vero, pare desiderare che lo Slesvig entri nella Confederazione a fine di estendere l'autorità della Dieta di Francoforte su questo ducato, e di sottrarlo così all'influenza preponderante della Prussia.

« Ma le tendenze della politica prussiana sono direttamente opposte a questo progetto, l'attuazione del quale non è imposta dall'interesse del ducato stesso di Slesvig, dappoichè la Prussia basterebbe per difenderlo da qualunque attacco straniero.

---

ster riconoscono in lui l'inventore della macchina a vapore.

I brevi limiti di un'appendice non mi permettono di estendermi più oltre, ed è con mio dispiacere che rinuncio di seguire il sig. Ravioli sopra un terreno, ove incontreremmo molte gloriose memorie dei nostri padri, e la nostra mente piena di ossequio vi ammirerebbe i monumenti del sapere di quel genio enciclopedico che fu il nostro Leonardo da Vinci, onore delle scienze e delle arti italiane.

Dionisio Papin fu uno di quegli uomini che sortito dalla natura un ingegno vasto e versatile han la fortuna di distinguersi in ogni questione che imprendono a trattare, possedendo cognizioni che possono dirsi superiori a quelle dei loro tempi. Medico e fisico ad un tempo, lo si trova sostenere questioni idrauliche con il celebre Guglielmini, ed insegnare le matematiche a Marbourg, ed in corrispondenza con i primarii uomini della sua epoca, « ....anzi, scrive il Ravioli, preveniva così bene di sè, ed interessava altrui nei suoi studii sperimentali in modo, che l'ambasciatore veneto Sarotti, che fu amatore e promotore benemerito delle scienze, nel ritornare che fece a Venezia, finita la sua ambasceria presso la Corte inglese, volle seco portarsi, fra gli altri, Papin, e stabilire in patria, messa ad uso pubblico la sua ricca biblioteca, un'Accademia, sull'orme della Società reale di Londra, che dal suo nome si disse, e di cui l'anima era lo stesso Papin. »

Ma l'istituzione del Sarotti non ebbe lunga vita, durò appena due anni 1681 e 1682, nel qual lasso di tempo Papin prese parte non solo a tutte le sue sedute, ma notò *con diligenza ogni cosa che vi si faceva e discuteva*. Ciò che del resto è provato da documenti che ci ha trasmessi egli stesso, e nei quali è palese l'importanza degli studii da lui fatti a Venezia in compagnia dei nostri dotti.

Il sig. Ravioli analizzando appunto questi preziosi documenti, che ricordano alla riconoscenza degli italiani i lavori dell'Accademia sarottiana, troppo obliata fra noi, dimostra come Papin nelle esperienze che in essa si eseguirono sotto i suoi occhi, attinse le prime idee che poscia lo condussero all'invenzione della macchina a vapore.

L'ordine degli studi seguito dal Papin fu il seguente:

Tutti conoscono il fatto occorso a Guericke, quando nel 1854 votando la sua sfera con la pompa pneumatica, la pressione atmosferica trascinò lo stantuffo di questa al fondo, sollevando le 20 persone che vi erano attaccate.

Questa fu la prima origine della macchina a vapore dappoichè l'esperimento di Guericke guidò nel 1860 e 61 Huygens ad intrapprendere delle ricerche per applicare la polvere a fare il vuoto sotto lo stantuffo di una pompa, ed obbligarlo così per effetto del peso dell'aria a scendere in fondo. A questo stantuffo cilindrico per mezzo di funi erano connessi dei pesi, che potevano in questa guisa sollevarsi; giunto poi al fondo, l'accensione di nuova polvere lo risollevava, e così si aveva un movimento di va e vieni; però il corpo di pompa adoperato da Huygens aveva un inconveniente, ed era che discendendo lo stantuffo, i prodotti della combustione del gas andavano a radunarsi in due saccocce laterali di pelle, che in breve ne restavano piene, ed impedivano così la sua discesa. A questa imperfezione rimediò D'Hautefeuille proponendo invece delle saccocce due valvole.

Or bene, Papin postosi a studiare anch'egli la questione del vuoto nella parte inferiore di un corpo di pompa, e ripetuti gli esperimenti di Huygens, nel 1887, cioè cinque anni dopo la sua dimora a Venezia, sostituì alla polvere la forza espansiva del vapore acquoso, e così ebbe origine la prima macchina a vapore che si componeva di un cilindro, di uno stantuffo, e dell'applicazione del vapor d'acqua nella parte inferiore di esso, onde colla sua molla o espansibilità e forza, avesse virtù a far ascendere lo stantuffo medesimo fino all'orlo superiore del cilindro, ove perduta la forza, ricondensato in acqua e fatto in conseguenza il vuoto entro il corpo, la pressione atmosferica subitamente prevalendo, ricacciava fino al fondo lo stantuffo, che docilmente scendeva, per risalire ad un secondo impulso di vapore applicato ad ogni discesa. — « Or chi negherà che l'origine di questa macchina non fosse avvenuta in Italia per opera sempre di Dionisio Papin? ma giudici gl'italiani, se non inventori, ma depositaria e testimone invocata un'accademia italiana istituita quasi all'uopo, legandosi strettamente la macchina dell'esperienza del vuoto ai nomi di Papin, di Sarotti, e di Venezia, poco importando, che (indipendentemente dagli scritti dell'Accademia veneta restati in mano del Papin secondo la sua confessione), i mezzi per ottenerlo allora fossero la polvere, e dopo disciolta l'Accademia si sostituisce ad essa il vapore. La verità di questo fatto è ben potente; ma pur gli storici tagliaron di netto la questione sopprimendo tutte queste circostanze. Difatto essi poco nominano Sarotti e l'Accademia da lui fondata, quando parlano dei lavori di Papin. »

In quanto al marchese di Worcester, che si vuol stimare l'inventore della macchina a vapore a preferenza dello stesso Papin, il signor Ravioli non esita a dichiararlo un usurpatore di una scoperta fatta dall'architetto fiorentino Coccapani per *innalzare l'acqua a forza di fuoco, e per via di tromba col passare di gran lunga l'altezza solita*, che pubblicata poi a Londra lo fece credere autore di una macchina a vapore, e lo storico Baldinucci, biografo del Coccapani, annuncia che il Worcester rimase possessore dei disegni che si riferivano a questa invenzione, quando viaggiando in Italia, a Firenze fu scolaro di questo dotto architetto.

Ritornato in Inghilterra, nel 1863 pubblicò a Londra un'opera, intitolata: *Centuria d'invenzioni*, fra le quali annunciava quella di « avere inventato un mezzo ammirabile e « potentissimo per elevare l'acqua coll'aiuto « del fuoco. » Invenzione rubata, come abbiam detto, al suo maestro Coccapani.

Il libro del signor Ravioli, scritto con coscienza d'italiano, ma con quella imparzialità che si richiede in ogni lavoro storico, è frutto di una severa disamina critica che dimostra nell'autore un'attitudine speciale a cosiffatti lavori. Le difficoltà ch'egli ha dovuto superare non sono state poche per attingere a fonti sicure i documenti sui quali ha poggiato la sua narrazione; le macchine e gli apparecchi industriali raramente sono il parto di un solo ingegno, ma quasi sempre il risultato dell'opera e dello studio di molti, e ciò pone lo storico in una posizione imbarazzante, d'innanzi ad una turba di pretendenti che si disputano l'onore dell'invenzione. È una serie di tentati, della quale si debbono rintracciare i due termini estremi: conoscere cioè chi fu il primo a produrre l'idea che servì di germe alla scoperta, e chi fu l'ultimo a modificarla in modo da renderla pratica; così mi sembra possa definirsi l'ufficio dello storico in questioni di tal fatta.

All'importanza che di per se stessi posseggono gli studi storici che ci narrano lo sviluppo delle umane cognizioni, per noi italiani si aggiunge un interesse particolare, che è quello di rivendicare dall'obblio e dalle usurpazioni quel dominio che spetta all'Italia nel regno dell'intelligenza. È una lotta che la carità di figli verso i nostri padri e l'amore delle glorie nazionali ci spinge a combattere, ma disgraziatamente i nostri campioni non sono numerosi, e la storia delle scienze non è coltivata in Italia con quell'impegno col quale si coltiva all'estero; la Storia del Libri è forse l'unico lavoro storico che noi possiamo citare con orgoglio, ma non riguarda che una parte del sapere umano, le matematiche, e tutti gli altri rami attendono ancora invano che il genio di un italiano venga ad illustrarli, per mostrare la parte che gli ingegni italiani han sostenuto nel progresso scientifico che fu culla della moderna civiltà.

Questa situazione non troppo felice in cui versano gli studi storici scientifici in Italia, aggiunge pregio a quelli del signor Ravioli, e gli concilia la gratitudine degli onesti ed intelligenti patrioti, i quali son certo si augureranno di vedere intieramente pubblica la sua storia delle macchine a vapore; desiderio che si sarebbe già avverato se egli non si trovasse a vivere in un paese ove il sapere non solo non è incoraggiato, ma contrariato; in un paese governato da uomini che non arrossiscono ai nostri tempi di condannare quei principii di giustizia e di morale che emanciparono l'intelligenza dalle torture del S. Ufficio e dai roghi dell'Inquisizione. La scienza è pianta che intristisce in un suolo, ove quella dei Sillabi e delle Encicliche spande i suoi malefici influssi.

Luigi Trevellini

« L'Austria, per parte sua, desiderando l'ingresso dello Slesvig nella Confederazione, è ispirata da secondi fini che la Prussia non ha alcun motivo di favorire. Il gabinetto di Vienna vorrebbe approfittare di questa questione per domandare nel tempo stesso che i territori dell'impero, i quali sinora non formarono parte della Confederazione, vi fossero compresi per l'avvenire in guisa che la guarentigia della Venezia, che l'Austria non ha potuto ottenere dalla Prussia, le venisse accordata dalla Germania intera.

« Da queste osservazioni risulta che l'ingresso dello Slesvig nella Confederazione dovrebbe venire imposto alla Prussia, e la questione si riduce a sapere se la Prussia sarà forzata a subirlo. »

Fra le numerose versioni poi che s'incrociano e si contraddicono sul più probabile scioglimento della questione dei ducati, dopo aver richiamato l'attenzione dei lettori su quanto dice la *Corrispondenza Zeidler* di Berlino, in data del 17, che cioè, principio fondamentale del governo prussiano essendo quello di tener conto dei voti dei popoli, così non è impossibile che i notabili dei ducati sieno chiamati a pronunciarsi sulla questione delle relazioni tra la Prussia e i ducati — accenneremo a quella della *Vorstad-Zeitung* di Vienna, che, nel suo numero dell'11, contiene una corrispondenza da Berlino, della quale i punti principali sono i seguenti: I ducati non saranno annessi alla Prussia, e neppure s'imporrà loro per sovrano il duca di Augustenburgo o il gran duca di Oldenburgo. Di essi si formerebbe invece una seconda genitura in favore del principe Federico Carlo di Prussia, il viaggio del quale a Vienna avea per avventura relazione a siffatto progetto. I sindaci della Corona deciderebbero che nè Oldenburgo, nè Augustenburgo, nè Brandeburgo abbiano diritti su tutto il paese. Ma siccome lo Slesvig-Holstein deve, secondo le sue leggi fondamentali, rimanere indiviso, così questo paese verrebbe aggiudicato di diritto a colui che avrà le pretese più estese. E siccome il principe Carlo non avrebbe titoli preponderanti come erede dei titoli di Brandeburgo, la cessione dei diritti di Oldenburgo farebbe pendere la bilancia in suo favore. La Russia avrebbe avuto sentore di questo progetto.

Un telegramma da Vienna 15 alla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* annuncia che la Camera dei deputati del regno di Wirtemberga abolì la pena di morte.

È un precedente incoraggiante pei deputati italiani che hanno a risolvere fra breve la stessa grave questione.

Pare che a Madrid si fosse diffusa la voce che il maresciallo Espartero fosse stato vittima di un assassinio.

Un dispaccio da Madrid, che leggiamo nei giornali francesi, annunzia che il sig. Gonzales Bravo ha smentito questa voce alla Camera dei deputati.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 17 febbraio.

Presidenza del pres. Cassinis.

La seduta è aperta alle ore 1 10 colla lettura del verbale della tornata antecedente che è approvato. Si legge il sunto delle petizioni.

Bellazzi presenta alcune petizioni in favore dell'abolizione della pena di morte e della soppressione delle corporazioni religiose.

Massei presenta la relazione sul progetto di legge per una pensione ai danneggiati politici del 1820-21.

In seguito ad istanza dell'on. Avezzana, il presidente promette che sarà posto all'ordine del giorno il più presto possibile, compatibilmente cogl'impegni già assunti dalla Camera.

Marsico, essendo presente il ministro d'agricoltura e commercio, rinnova la sua domanda già fatta in altra seduta per la presentazione dei documenti relativi alla vendita di alcune monete vecchie di rame della Zecca di Napoli. Chiede che, oltre le carte concernenti il contratto Loescher, che già furono presentate dal ministro, si presentino pure i documenti relativi ad un contratto colla casa Estival, citato nella relazione ministeriale per dimostrare che il nuovo contratto era più utile allo Stato. Crede l'interpellante che al contrario questo nuovo contratto sia più dannoso.

Torelli (ministro d'agricoltura e commercio). L'on. Marsico aveva chiesti, nelle sue prime interpellanze, solamente i documenti relativi al contratto Loescher che vennero presentati.

Ora si domanda il contratto Estival. Questo non ha stretta relazione coll'altro, essendo uno dei tanti contratti che circa la monetazione furono fatti dai precedenti ministri.

Però, se la Camera lo vuole, presenterò anche questo contratto, ma lo farò solamente a richiesta della Camera, perchè non posso ricevere legge da altri che vengano a chiedermi documenti che riguardano gli affari dell'amministrazione e contengono cose delicatissime.

La Porta fa la storia del contratto colla casa Estival e narra che, sorta controversia tra il governo e la casa stessa che rifiutava di accettare il rame perchè era allora diminuito di prezzo in commercio, malgrado il parere contrario del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino, venne a quest'ultima restituita la cauzione; più le fu pagato un credito che essa vantava verso il governo per macchine somministrate alla Zecca di Napoli.

Appoggia la domanda dell'on. Marsico e vuole che, oltre il contratto colla casa Estival, si presentino pure i varii pareri del Consiglio di Stato nonchè il parere del suddetto procuratore generale.

Torelli (ministro di grazia e giustizia) dà spiegazioni intorno al contratto colla Casa Estevant, ed espone le ragioni per le quali le venne restituita la cauzione e pagato il credito per le macchine.

Dichiara che non ha più difficoltà di deporre alla Camera i chiesti documenti.

L'incidente è esaurito.

Depretis chiede che la presidenza faccia stampare le aggiunte e modificazioni fatte dal ministero al progetto di legge relativo alla vendita delle strade ferrate, ed ordini che siano deposti nella segreteria della Camera i documenti relativi ai contratti ai quali quel progetto si riferisce.

Pres. risponde che il suo desiderio sarà soddisfatto.

L'ordine del giorno porta il seguito della discussione del progetto di legge per l'unificazione legislativa.

La discussione è rimasta ieri all'art. 2° così concepito:

« Il governo del Re avrà facoltà di modificare le disposizioni del codice civile concernenti i diritti successorii del coniuge, il testamento olografo, l'esclusione del contratto di enfiteusi e l'ipoteca legale; avrà parimente facoltà di modificare il codice di procedura civile, mantenuto il sistema e i principii direttivi in esso adottati, e potrà ancora introdurre in tutte le leggi indicate nell'articolo precedente quelle ulteriori modificazioni che appaiano indispensabili a coordinarle fra loro e con altre leggi dello Stato. Avrà pure facoltà di fare con decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi medesime. »

Mordini presenta e svolge il seguente ordine del giorno, col quale propone la questione sospensiva su quest'articolo:

« La Camera, invitando il ministero a presentare in apposito progetto di legge le modificazioni delle quali è parola nell'art. 2°, passa alla discussione dei rimanenti articoli. »

Osserva che se, a cagione dell'urgenza, la Camera non poteva discutere tutti gli articoli dei codici, la stessa urgenza non esiste per le modificazioni.

I codici non anderanno in vigore prima del gennaio 1866. Di qui a quel tempo il ministero può sottoporre le modificazioni anzidette alla nuova legislatura.

Vacca (guardasigilli) respinge quest'ordine del giorno, perchè rovescia interamente il sistema del ministero e della Commissione.

L'ordine del giorno Mordini, posto ai voti non è approvato.

Viene quindi un emendamento dell'on. Mancini, così concepito:

« Il governo del Re avrà facoltà d'introdurre nei codici e nelle leggi indicate nell'articolo precedente le modificazioni necessarie per coordinare le particolari disposizioni col sistema e co' principii direttivi adottati per ciascuna materia, senza alterarli, nonchè per coordinare tali codici e leggi fra loro e con altre leggi dello Stato.

« Avrà pure facoltà di fare con decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi medesime. »

Il ministero e la commissione accettano questo emendamento.

Mancini svolge lunghissimamente il suo emendamento e dimostra che ha il vantaggio di stabilire la via che il ministro deve seguire nelle modificazioni e pone in chiaro che queste devono riferirsi non ai principii direttivi dei codici, ma all'applicazione dei principii stessi.

Panattoni ha deposto anch'egli sul banco della presidenza un emendamento che però sarebbe disposto a ritirare, accostandosi a quello dell'on. Mancini, se questi volesse modificarlo in qualche parte.

Il Pres. invita gli on. Mancini e Panattoni a mettersi d'accordo intorno alla redazione dell'emendamento.

Intanto però si accorda la parola agli on. Regnoli, Restelli, Mazziotti, Tecchio e Viora, alcuni dei quali avevano proposti emendamenti che ora ritirano. Tutti poi i sovranominati oratori espongono le loro idee intorno a varie disposizioni del codice civile e del codice di procedura civile, delle quali idee raccomandano al ministro di tener conto.

Finalmente il presidente dà lettura della seguente nuova redazione dell'art. 2°, che venne stabilita d'accordo fra gli on. Mancini e Panattoni, la commissione e il ministero.

« Il governo del Re avrà facoltà d'introdurre nei codici e nelle leggi indicate nell'articolo precedente le modificazioni necessarie per cordinarne in ciascuna materia le particolari disposizioni sia nella sostanza, sia nella forma, col sistema e coi principii direttivi adottati, senza alterarli, nonchè per coordinare tali codici e leggi fra loro e con altre leggi dello Stato.

« Avrà pure facoltà di fare con decreto reale le disposizioni transitorie e quelle altre che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi medesime. »

L'art. 2°, così redatto, è posto ai voti ed approvato.

Domani seduta pubblica alle ore 12.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 17 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 26 gennaio, secondo il quale la Società anonima di assicurazioni, stabilita in Trieste sotto il titolo di *Riunione Adriatica di sicurtà*, è autorizzata ad estendere a tutto il regno l'esercizio delle assicurazioni « sopra la vita dell'uomo, contro i « danni provenienti dalla grandine, a premio « fisso, contro i danni delle merci che ven« gono trasportate sopra i fiumi o laghi, o « per terra, contro i danni degli incendii e « delle assicurazioni marittime. »

2. Disposizioni nel personale insegnante, nell'ufficialità superiore dell'arma d'artiglieria, e nel personale contabile dell'arma stessa.

Il Senato è convocato lunedì, 20 del corrente mese:

Al tocco — Negli uffizi per l'esame dei seguenti disegni di legge:

1. Anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso dell'Accademia militare promossi sottotenenti;
2. Estensione a tutto il regno della legge consolare con alcune modificazioni;
3. Affrancazione dal servizio militare, e riassoldamento con premio;
4. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona.

Alle 2 — In seduta pubblica per la discussione dei progetti di legge:

A) Spesa straordinaria per l'acquisto di macchine e sistemazione di meccanismi nelle manifatture dei tabacchi;

B) Affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia;

C) Disposizioni relative ai commissari di leva;

D) Spesa per l'Istituto clinico e le Scuole anatomiche nell'Università di Napoli;

E) Continuazione della sede in Torino del Tribunale supremo di guerra;

F) Unificazione amministrativa.

CRONACA DI TORINO

Giovedì, 16 corrente, S. A. R. la principessa Margherita onorava di sua presenza gli esercizi drammatici dati nel R. istituto della Provvidenza. Quelle studiose alunne rappresentando due commediole, l'una italiana, l'altra francese, e alternandovi alcuni elettissimi canti e saggi sul pianoforte, con la graziosa naturalezza del porgere, con la maestrevole bellezza delle voci e delle melodie, seppero ottenere il plauso dei molti là accorsi, e il gentil gradimento della giovane principessa.

Ieri, 16, alle ore 3 pomeridiane, nel Camposanto, ebbe luogo l'annunziata inaugurazione del monumento eretto a Giuseppe La Farina dalla *Società nazionale italiana*, che l'ebbe già a presidente.

Quel monumento funerario si compone di una colonna di marmo sprezzata sulla quale si legge la seguente iscrizione:

A Giuseppe La Farina — Nato in Messina il 10 luglio 1815 — Morto a Torino il 5 settembre 1863.

La signora Elliot lesse un breve discorso sulla vita del defunto, e ne parlò a lungo anche il prof. Carlo Buscaglione.

All'inaugurazione del monumento assistevano alcune signore, molti deputati al Parlamento ed altri egregi personaggi.

Per il ballo da darsi a benefizio degli operai senza lavoro furono fatte le seguenti oblazioni:

Gran magistero dell'ordine mauriz.	L. 500
Municipio di Ciriè	» 50
Società riunite degli esercenti	» 100
Signori fratelli Cora	» 100
Signor cav. Vitta	» 1000
Il sig. march. e la signora marchesa di Rorà	» 200
Direzione del giornale *Le Alpi*	» 100

Stante la grave malattia dalla quale è travagliata un'alunna, sabbato sera 18 corrente non avrà più luogo nell'Istituto del Soccorso l'annunziata rappresentazione drammatica.

L'avv. Ferraris domenica 19 corrente a mezzogiorno tratterà nella regia Università *Delle case e città operaie.*

Decessi *denunziati all' Ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno* 16 *fino alle* 4 *del* 17 *febbraio* 1865.

Garino Matteo, d'anni 35, di Leynì, facchino; Sifussati Maria, nata Cibrario, id. 60, di Usseglio, contadina; Tinelli Teresa, nata Ferrari, id. 35, di Casaletto (Crema); Chiambretto Camillo, id. 68, di Torino; Boschi Giuseppa, nata Cresani, id. 24, di Chivasso, modista; Frascara Giacinto, id. 80, di Ovada, possident ; Lombardi Giovanni, id. 43, di Torino, decoratore d'appartamenti; Della Bona Vittorio Amedeo, id. 72, di Torino; Obert Francesca, id. 31, di Piossasco, cucitrice; Tassaroglio Marianna, nata Bruna, id. 52, di Casalborgone; Roatis Francesca Fortunata, id. 18, di Torino, allieva maestra elementare.

Più, 3 minori d'anni 7.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARII

Festa da ballo. La *Gazzetta di Milano* del 16 scrive:

Se siamo bene informati, un'eletta società di nostri concittadini avrebbe preso in affitto il grande appartamento dell'ex-casa Archinti per una festa da ballo da darsi in occasione dell'arrivo in Milano di Sua Maestà.

Dicesi che il solo affitto per quella sera del magnifico locale ammonti a più di 1000 lire.

Notizie marittime. Leggiamo nella *Gazzetta Popolare* di Cagliari del 14, che la sera antecedente entrò in quel porto la regia pirofregata il *Principe Umberto* costrettavi dal temporale che imperversava gli scorsi giorni nel Mediterraneo.

Infortunio. Nella *Nazione* del 16 si legge:

Domenica sera nelle sale del municipio di Bucine in Val d'Arno ebbe luogo una festa da ballo. Prima di mezzanotte gli invitati in numero di oltre settanta si recarono nella sala dei rinfreschi, e mentre ivi si trattenevano allegramente, schiantatasi una trave che sosteneva il pavimento, precipitarono tutti nella sottoposta stanza. Immenso fu lo spavento, strazianti le grida dei feriti. Non s'ha a deplorare la morte di alcuno, ma molti caduti riportarono offese abbastanza gravi, e qualcuno si trova in pericolo di vita.

Atti di coraggio. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

« Giorni sono il capitano Massard, comandante il porto di Castellammare, salvava dal naufragio, con pericolo della propria vita, un brigantino ellenico *Eftichia*, carico di grano, che minacciava d'infrangersi su quella costa.

« Questo legno era comandato dal capitano *Xenachi* Alessandro.

« Il console greco venuto a cognizione del fatto e del pericolo corso dal Massard, ne faceva tosto rapporto al suo governo.

« È questo il terzo bastimento che il medesimo ha tratto a salvamento, senza che abbia mai avuto dal ministero della marina la più piccola parola di lode.

« Giova sperare che sarà resa giustizia al merito almeno in questa circostanza.

Furto audace. Si legge in data dell'8 nel *Giornale di Sicilia* di Palermo:

« Ieri sul far della notte l'orefice Barraja Giuseppe, fu Gaetano, d'anni 53, abitante in via Tintori, insieme al proprio figlio Francesco, d'anni 13, trasportava dal suo negozio in via Vittorio Emanuele alla detta abitazione, una cassa contenente oggetti preziosi pel valore di L. 3,800, quando giunti alla via Tintori uno sconosciuto scendendo da una cittadina con violenza afferrò la cassa, salì di nuovo nella vettura e partì a tutta corsa. I derubati inseguirono la carrozza gridando al ladro; due R. carabinieri fecero altrettanto, come anche due guardie di pubblica sicurezza, ma nessuno prestando loro aiuto, la carrozza riuscì a far perdere le sue tracce. »

Fenomeni meteorologici. Nell'*Osservatore Triestino* del 14 si legge:

Giovedì a sera, venne rovesciato un treno di merci sulla linea della ferrovia meridionale. Si hanno ora i seguenti particolari su questo infortunio, certamente molto raro Fino da sabbato mattina infieriva sulla linea presso Lubiana una bora tanto violenta, che rovesciò i pali del telegrafo, sradicò alberi, e gittò sulla linea della ferrovia masse gigantesche di neve. In ispecie nel Carso il temporale infieriva nel modo più spaventoso, e precisamente al momento in cui doveva passare il Carso il treno di merci n. 133. Sebbene si adoperasse tutta la forza, il treno avanzava lentamente, e il personale di servizio doveva usare la maggiore prudenza, onde non essere precipitato dal treno per la violenza del temporale. La stazione di Viavaca fu così passata felicemente verso le 5 pom. Poco prima però della stazione di Ober-Lesece il treno ebbe un tale urto dall'orribile temporale, a cui ne seguì tosto un secondo, che fu portato fuori delle rotaie, e allora il temporale ebbe bel giuoco. Due vagoni come fossero state due leggere carrettine, vennero rovesciati improvvisamente e gravemente danneggiati; mentre tre altri vagoni furono precipitati nel declivio, e fatti a pezzi. Fortunatamente la prudenza e la presenza di spirito nel personale di servizio impedì che s'avesse a deplorare la perdita di persone. La linea ridotta intransitabile da questo sinistro, non potè essere ridonata alla circolazione che dopo sforzi straordinari.

Morte del duca di Northumberland. I giornali inglesi recano la notizia della morte subitanea del duca di Northumberland avvenuta la mattina del 12 ad Alwinck Castle. Le campane di quasi tutte le chiese di Alwinck, Shields e molte altre località davano lugubremente la triste notizia, considerata in quelle parti come una calamità pubblica. Il defunto, Algernon Percy, duca e conte di Northumberland, conte e barone Percy, barone Lacy, Poynings, Fitz Payne e Brian, Latimer e Warkworth, inoltre barone Prudhoe, di Prudhoe Castle, nella contea di Northumberland, pari della Gran Bretagna, e baronetto, era il secondo e ultimo figlio di Ugo, secondo duca, per parte della sua seconda moglie, Frances Giulia, terza figlia del sig. Pietro Burrell, e zia di lord Willongby d'Eresby. Egli era nato il 15 dicembre 1792. Servì nella marina dal 1805 in poi, specialmente su le coste di Spagna, prese parte al combattimento innanzi a Tolone nel 1813; assistè alla presa di Genova nel 1814. Luogotenente nel 1811, *commander* nel 1814, capitano nel 1815, contr'ammiraglio nel 1856, sotto-ammiraglio nel 1857, venne nominato ammiraglio nel 1862.

ULTIME NOTIZIE

Nella *Patria* di Napoli del 15 si legge:

« Ieri il prof. Palmieri è ritornato dalla sua andata sul Vesuvio.

« L'eruzione è in decrescenza e non presenta nessun pericolo.

« Le scosse sotterranee ad Ottaiano non avvertonsi più.

« È tanta la neve caduta negli Abruzzi e nelle Calabrie che da ben tre giorni le corrispondenze sono interrotte. »

Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 14

Le bande riunite dei capi Giardullo, Marcantuono e Manzi assalirono nel 10 corrente alcune case poco discoste da Eboli. Per far questo, profittarono che la truppa del luogo era appena rientrata da una lunga perlustrazione e gli officiali ne stavano passando la rassegna.

I briganti si fecero aprire la taverna di Adamo Postiglione. Il figlio di costui fece loro alcune osservazioni sul modo troppo violento di cui si servivano per farsi obbedire. N'ebbe per tutta risposta una fucilata sul petto, che lo stese cadavere.

Al rumore del colpo, una giovanetta che abitava nella casa di fronte, certa Annunziata Pasqualino, s'affacciò alla finestra. I briganti la presero di mira e l'uccisero.

Dopo questo secondo assassinio si ritirarono, conducendo in ostaggio il Postiglione.

Le squadriglie dei vicini paesi e la guardia nazionale accorsero tosto sul luogo, ma non in tempo.

Tuttavia, postisi sulla traccia degli assassini, riuscirono ad attaccarli e a porli in fuga, mentre tentavano di riparare in una masseria.

Ignorasi tuttora qual sorte sia toccata al loro prigioniero.

Il *Giornale di Sicilia* di Palermo in data del 13 scrive:

« Sappiamo che il ministero dell'interno non ha accettate le dimissioni che aveva offerto il sindaco di questa città, marchese Rudinì, e lo ha officiato a continuare nell'esercizio della carica, porgendogli i meritati encomii pel modo con cui ha finora corrisposto alla fiducia del governo e della popolazione. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 16. Dal *Moniteur:*

Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 15 1/3; diminuzione nel portafoglio 34 1/6; nei biglietti 4 1/3; nei conti particolari 13; nelle anticipazioni 1 1/2; il conto del tesoro è stazionario.

Corpo legislativo. — Furono presentati il bilancio rettificativo del 1865 e i bilanci del 1866.

Il contingente per la coscrizione militare è fissato a 100,000 uomini.

Londra, 17. La situazione della Banca presenta un aumento su tutti i capitoli.

Berlino, 17. La *Correspondance Zeidler* dice che principio fondamentale del governo prussiano essendo quello di tener conto dei voti dei popoli, non è impossibile che i notabili dei ducati siano chiamati a pronunciarsi sulla questione dei rapporti tra la Prussia e i ducati.

Berlino, 17. — Lettere di Varsavia confermano la notizia della prossima incorporazione della Polonia alla Russia.

Costantinopoli, 16. — La Porta concederà un'amnistia ai compromessi nell'insurrezione della Siria del 1860.

Ab-el-Kader ha fatto ritorno in Siria.

Amsterdam, 17. — Lo sconto è stato ridotto al 4 per cento.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 17 febbraio

	febbraio 16	17
Fondi francesi 3 0/0 in liquid.	67 30	67 50
Id. id. 4 1/2 0/0 . .	96 40	96 40
Consolidati inglesi .	89 1/4	89 3/8
Id. id. fine marzo .	— —	— —
Id. italiano 5 0/0 in cont.	65 15	65 35
Id. id. . fine mese .	65 10	65 30
Valori diversi		
Azioni del Credito mob. francese	966	975
Id. » » italiano	458	460
Id. » » spagnuolo	592	595
Id. Str. ferr. Vittorio Eman.	307	307
Id. » Lomb.-Venete	548	550
Id. » Austriache	446	445
Id. » Romane	282	282
Obbligaz. » »	215	215

G. ROMBALDO Gerente

BORSA DI TORINO

17 febbraio 1865

Fondi pubblici	Contratti in contanti G. p. d. B.	Matt.	in liquidazione G. p. d. B.	Matt.
Consol. 5 0/0	— —	65 —	—	65 10 28 feb.
Piccole rendite da L. 200 a 50	— —	65 10	— —	— —

BORSA DI COMMERCIO DI NAPOLI

BOLLETTINO OFFICIALE.

16 febbraio.

Consolidati 5 0/0 in contanti	65 55
Id. 3 0/0 in contanti	43 —

D'affittare anche al presente

N. 2 NEGOZI con retro Negozio, Vetrine e Mobiglie d'ultimo gusto nella miglior posizione sul Corso Vittorio Emanuele in vicinanza del Duomo.

Per le trattative dirigersi allo Studio del Notaio Dottor ANTONIO ROSSI, via S. Antonio, 20, Milano.

AVVISO

Un giovane trentenne italiano, che parla e scrive il francese e tedesco, perito in contabilità, ora impiegato governativo, cerca un collocamento in qualità di cassiere, corrispondente, segretario od altro simile presso una Società o Casa industriale o commerciale. Il medesimo è disposto a recarsi in qualunque città del regno od all'estero, ed offre occorrendo una cauzione di lire quattromila. Scrivere franco di posta alle iniziali C. E., n. 24, Brescia, fermo in posta.

Da vendere od affittare

Un Opificio Idraulico con salto d'acqua della forza di 10 cavalli-vapore, poco lungi da Torino, presso la strada nazionale. Dirigersi dal not. Cervini, Torino, via Doragrossa, n. 13, piano 3°.

SIROPPO E PASTA D'ELICINA

di BERNARDINO GHIO chim co-farmacista.

Pettorale per eccellenza, non si conosce altro preparato più di questo efficace per la guarigione delle malattie di petto, le bronchiti acute o croniche, i reumi, la grippa, la tosse convulsiva, le gastriti, le infiammazioni intestinali, ecc. Prezzo del flacone di *Siroppo* 3 lire e 2 lire il mezzo flacone. Quello della scatola di *Pasta* 2 lire 25 cent. ed 1 lira 25 cent. a mezza scatola.

PILLOLE ANTI-ARTRITICHE ed ANTI-REUMATISMALI, le quali combattono con successo queste affezioni in pochi giorni. Prezzo della scatola 5 lire. — Queste specialità si vendono solo alla farmacia franco-italiana di Bernardino Ghio già Blengini, via S.a Maria, n. 3, dirimpetto alla chiesa, a Torino.

NON PIU' GELONI.

Coll' UNGUENTO AMERICANO

già favorevolmente conosciuto si guariscono in pochi giorni i geloni, in qualunque stadio si trovino, senza recar danno nè incomodo.

Prezzo fr. 2.

(*con relativa istruzione*)

Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Da affittarsi subito

In una deliziosa villa distante circa un miglio da Firenze, sul colle di Fiesole, in una magnifica posizione, un appartamento elegantemente mobiliato e addobbato, ad uso di una piccola famiglia.

L'appartamento si compone di 11 stanze, cioè tre camere da letto, una da pranzo, un salotto, cucina, stanze per la servitù, cantina ecc., e volendo, scuderia e rimessa. Il prezzo dell'appartamento è di lire 220 mensili.

Per ogni maggiore indicazione dirigersi al Villino De Magny presso S. Domenico di Fiesole.

ASMA, veri CIGARI BARÉ

farm. Parigi, 12, rue Culture Ste-Cathérine

Guarigione radicale. Cessazione istantanea della tosse e del soffocamento. — L. 3 50 la scatola.

Guide de l'asthmatique, c. 50

Agente commissionario D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5. — Vendita alla farmacia Bonzani.

EMICRANIE, NEVRALGIE

La **Paullinia Fournier** è da venti anni il rimedio per eccellenza di tali affezioni. Vi sono delle contraffazioni ed imitazioni pericolose. E. FOURNIER inventore, 26, *rue d'Anjou St-Honoré, Parigi*. Fr. 3 50 e 5 50 la scatola. Agente commissionario D. MONDO, Torino. Vendita: *Torino*, Bonzani, Depanis, Trisano; *Milano*, Biraghi-Ravizza, Riva-Palazzi, Zanetti; *Genova*, Lertora, Lodola, Bruzza, *Brescia*, Gregori; *Firenze*, Pieri; *Novara*, Caccia e nelle principali farmacie d'Italia.

NON PIU' FREDDO AI PIEDI!!!

mediante le **Solette igieniche** *di crine e colidrofugo Lacroix*

Br. s. g. d. g. Medaglia d'argento. Queste solette rifiutano l'umido e conservano ai piedi il loro calor naturale. Fabbr. *Pass. Choiseul, 72.* — Vendita in Torino presso l'**Agenzia D. Mondo**, via Ospedale, n. 5. — Per donna o ragazzi fr. 2 20, per uomo fr. 2 80.

OLIO IPPICO

per guarire le spelature dei cavalli ed altre ferite senza lasciar traccia sensibile all'occhio nè al tatto rinascendo sempre il pelo dello stesso colore ed in senso naturale. Boccette da 6 e da 10 fr. Fabbrica PECOURT rue Dauphine, 26, Paris. — Agente commissionario in Italia D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5.

BENDAGGIO ELETTRO-MEDICALE

Brevetto di 15 anni per la guarigione radicale delle ernie **Mario Frères**, *medici inventori* (Paris, rue de l'Arbre sec, 44). Questo bendaggio è l'unico di cui i medici della facoltà, dopo numerose esperienze fatte, abbiano constatato il successo, tanto sotto il rapporto della perfetta ritenzione delle ernie le più difficili e voluminose quanto sulle proprietà curative di questo nuovo sistema. Mediante la sua azione elettro-medicale, restringe e fortifica le parti che formano ernia e ne assicura la guarigione. — **Prezzo:** Bendaggio semplice, fr. 32; doppio, fr. 52; per ragazzi, fr. 22, semplice. Vendita in Torino presso l'Agenzia **D. Mondo**, via dell'Ospedale, n. 5.

APPARECCHI ROGIER-MOTHES CONTRO LE EMANAZIONI.

Intercettano l'odore delle fosse, dei cessi, cloache e lavatoi, ecc. Approvati dal Comitato consultivo d'igiene pubblica, dal Consiglio di Sanità, dalla Società d'incoraggiamento e quella degli architetti, ecc. Medaglia di 1a classe all'Esposizione universale del 1855. — Nuovi catini inodori per le acque di casa. Per i dettagli, disegni e prezzo dimandare un manifesto che è mandato *franco*. — **Rogier et Mothes**, fornitori degli ospedali, ed armi militari e di tutti i porti della marina imperiale. — Parigi, cité Trévise, n. 20

STRISCIE IN CAUTCHOUC

per chiudere ermeticamente porte e finestre (b. s. g. d. G.). **Solidità, economia, proprietà.** — D. Carbonnier (73, Avenue de Clichy, Paris). Spedizione — Agente commissionario **D. Mondo** Torino, via Ospedale, 5.

Prezzo per metro: da fr. 1 50, 1 20, 1; da cent. 80, 60 e 50 secondo la dimensione.

Trattato pratico delle Malattie

DEGLI ORGANI GENERATORI DELL'UOMO E DELLA DONNA

del Dott. Cav. **De Brue**

Questo libro riassume tutt'i lavori dei più eminenti autori italiani e stranieri su queste malattie speciali, ed acquista un valore inapprezzabile per le osservazioni pratiche del suo autore, osservazioni che sono il frutto di 20 anni di studi incessanti nei principali spedali d'Europa e nella sua privata clientela. Esso è scritto non solamente pei cultori dell'arte, ma puranco per l'universale.

Ecco il titolo di alcuni Capitoli contenuti in questo Trattato.

Malattie veneree virulente e non virulente — Blenorragia nell'uomo e nella donna. Fimosi e parafimosi — Restringimenti — Onanismo e sue conseguenze — Spermatorrea — Impotenza e sterilità — Ritenzione e incontinenza d'orina — Fistole orinarie — Ematuria — Renella — Malattie della glandula prostata — Malattie dei testicoli — Malattie nervose del collo della vescica — Malattie della matrice, ecc. ecc. — Un vol. in 8° con album di figure esplicative e formolario contenente la materia di due grossi volumi. Prezzo L. 8 75. Franco per la posta L. 8 95. Vendibile a Torino, Libreria Luigi Reycend, 21, sotto i portici di Po.

Torino, presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

PRODOTTI DI S.TA MARIA NOVELLA DI FIRENZE

Acqua di miele	L. 1 50	Acqua antisterica	L. 1 20
Acqua di fior d'arancio	1 50	Acqua di rosa	1 »
Acqua di gelsomino	1 »	Acqua di vaniglia	1 »
Acqua della Principessa	1 »	Acqua di mughetto	1 »
Acqua di lavanda	2 »	Aceto aromatico	2 »
Acqua di fragola	2 »	Essenza aromatica d'aceto	1 »
Acqua di menta peperina	1 »	Balsamo per dolore dei denti	1 »
Acqua d'ambra	1 »	Essenza di bergamotte	1 70
Acqua di verbena	1 »	Polvere dentifricia	3 »
Acqua di gigli per levare la macchie del viso	3 50	Pasta di mandorle	1 50
		Pomata	[illegible]

GUARIGIONE PRONTA E SICURA DELLE MALATTIE CONTAGIOSE,

CAPSULES-MOTHES

Cura che si può fare facilmente in segreto ed anche in viaggio.

ATTESTATI: sopra tutto dei sigg. Ricord, [illegible] e Cullerier, dopo [illegible] i principali medici di Parigi, del servizio delle malattie contagiose, [illegible] state impiegate con gran successo, e che i medici non potrebbero mai troppo accogliere e propagare questo modo di cura.

N. B. — A scanso di equivoco (alcuni contraffattori [illegible]) [illegible]

Agente commissionario, D. MONDO, Torino, via Ospedale, 5; Napoli, stessa casa, strada Toledo, 205. Si vendono nelle principali farmacie delle città d'Italia.

GUANO VERO DEL PERU'

AVVISO AGLI AGRICOLTORI.

Il sottoscritto, come unico incaricato dal Governo del Perù per la vendita del **Guano** in tutta l'Italia, si reca a premura di mettere in avvertenza le persone agricole che fanno uso del suddetto ***Vero Guano delle Isole di Chincha***, che non può essere vero e legittimo ***Peruviano*** quello che non viene estratto dal suo deposito di Sampierdarena, e che devono tenersi in guardia contro le offerte di vendita al ribasso, vendendo il sottoscritto senza eccezione ai prezzi fissati dal Governo del Perù, che sono i seguenti:

Fr. **325** per tonnellata di **1000** kil. per partite superiori a **20** tonnellate
» **350** » **1000** » » inferiori a **20** »

Posta la merce a magazzeno in Sampierdarena, pagamento a contanti, senza sconto.

AVVERTENZA.

Per maggior comodo degli agricoltori sono incaricati della vendita:
in NAPOLI . . . il signor ALESSANDRO BELTRAMI;
in VENEZIA . . . il signor SANTO CALLEGARI del fu P.;
in TRIESTE . . . i signori C. L. CHIOZZA e figlio.

Per maggiori schiarimenti dirigersi al sottoscritto

Genova, febbraio 1865. LAZZARO PATRONE

Piazza Annunziata, palazzo Lamba D'Oria.

AVVISO AI POSSESSORI DI MINERALI

Il sottoscritto informa coloro che avessero minerali di rame, piombo od altro da spedire in Inghilterra che verso il giorno 27 del corrente mese il vapore **Edith Owen** caricherà minerali per Swansea, al nolo di *diciotto* scellini per tonnellata, più cappa secondo l'uso. Dirigendosi direttamente al sottoscritto per l'imbarco con detto vapore, od altri che mensilmente faranno detto servizio, egli s'incarica del ricevimento e trasbordo dei minerali senza aggravio di altre spese fuorchè quelle necessarie alla resa a bordo del vapore, senza commissione di sorta.

Genova, 6 febbraio 1865. ALESSANDRO CENTURINI fu IGNAZIO.

PEIRANO, DANOVARO COMP. DI GENOVA

SERVIZIO POSTALE DI NAVIGAZIONE A VAPORE

Viaggio quotidiano da GENOVA a NAPOLI e viceversa

Da Genova a Napoli toccando Livorno

Il lunedì, mercoledì, giovedì, venerdì, sabbato, domenica di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Viaggio diretto da Genova a Napoli

Il martedì di ogni settimana, a 10 *ore di sera.*

Da Napoli a Genova toccando Livorno

Il lunedì, martedì, mercoledì, giovedì venerdì e domenica di ogni settimana a 3 *ore pomeridiane.*

Viaggio diretto da Napoli a Genova

Il sabbato di ogni settimana a 3 *ore pomeridiane.*

Viaggio ebdomadario a MARSIGLIA, GENOVA, ANCONA e viceversa

Partenza da Marsiglia per Ancona toccando Genova, Livorno, Napoli, Paola, Pizzo, Reggio, Messina, Catania, Cotrone, Rossano, Taranto, Gallipoli, Corfù, Brindisi, Bari, Manfredonia, Tremiti e Termoli, tutti i *martedì a due ore.*

Partenza da Ancona per Marsiglia toccando Termoli, Tremiti, Manfredonia, Bari, Brindisi, Corfù, Gallipoli, Taranto, Rossano, Cotrone, Catania, Messina, Reggio, Pizzo, Paola, Napoli, Livorno e Genova, tutti i *lunedì a 11 ore di sera*

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS Profumiere privilegiato — ACQUA DI FIOR DI GIGLIO per la carnagione — PARIGI Rue Basse des Remparts, 7

Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili.

Vendita presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5, e dai principali profumieri e parrucchieri d'Italia. Prezzo della boccetta fr. 4.

PRECAUZIONE!

Il Pubblico è pregato di non confondere le rinomate Pillole del famoso Dottore **ASTLEY COOPER**, che da **venti anni** si vendono alla **Farmacia della Legazione Britannica in Firenze**, e che hanno acquistato oramai una così grande reputazione, con quelle che di recente si cerca di vendere col nome d'un certo COOPER, farmacista in Inghilterra, che per mero caso porta il medesimo nome dell'illustre Dottore.

Il Deposito in Torino delle vere **Pillole COOPER** trovasi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale. N.° 5, e dal farmacista Taricco, angolo di Piazza S. Carlo.

REVOLVERS A 6 COLPI

Movimento continuo (*Sistema Lefaucheux*)

garantiti per la loro qualità.

Revolvers dei calibri 12, 9 e 7 millimetri, L. 65 caduno. Per cento cariche delle tre dimensioni, L. 10. — I signori Comandanti dei corpi, i quali facessero acquisto di più **Revolvers** pei loro Ufficiali, il pagamento si farà per mezzo dell'Amministrazione in tre rate mensili, affine di agevolarne l'acquisto.

NB. Si spediscono in provincia contro *vaglia postale*. — Il deposito si trova presso **G. FRIES**, ottico di S. M., che tiene pure un grande avvenimento di **Binoccoli**, *uso militare*, da 45, 60 e 63 lire, da vendersi alle stesse condizioni dei **Revolvers**.

TORINO, sotto i portici della Fiera, num. 25.
MILANO, corso Vittorio Emanuele, n. 25 rosso.

SCIROPPO DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

di **J.-P. LAROZE**, chimico, farmacista della Scuola superiore di Parigi

Questo Sciroppo regolarizzando le funzioni dello stomaco e delle intestina, scaccia quel malessere proteiforme e fa sparire le malattie di cui è il precursore. Medici e malati hanno riconosciuto che esso ristabilisce la digestione, togliendo quel senso di peso allo stomaco, che esso calma le emicranie, gli spasimi e i crampi, effetti di digestione stentata. Il suo gusto gradevole, e la facilità colla quale lo si sopporta lo fecero adottare come lo specifico per eccellenza nelle malattie nervose, gastriti, gastralgie, coliche di stomaco o di ventre, palpitazioni, mal di mare e vomiti nervosi. La sua efficacia sulle funzioni assimilatrici è tale che le sommità mediche lo hanno adottato come l'eccipiente reale dei due principali agenti terapeutici, il **Ioduro di potassio** e il **Proto-Ioduro di ferro**, avendo constatato che sotto la sua influenza, il *primo* perde la sua azione irritante, e il *secondo* la sua azione astringente.

Prezzo: 5 fr. la boccetta.

SCIROPPO DEPURATIVO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL IODURO DI POTASSIO

Il Ioduro di potassio, amministrato in soluzione o sotto forma solida cagiona al malato una grande ripugnanza o produce tali accidenti che si è costretti di rinunziare a questo medicamento così efficace. Preso col Sciroppo di scorze d'arancio esso non produce più gastralgie nè sconcerti intestinali, e mercè questo salvo-condotto, si possono fare senza interruzione cure depurative nelle affezioni scrofolose, tubercolose, cancerose e in quelle secondarie o terziarie, anche reumatismali, di cui è lo specifico il più certo. Il medico può prescriverne la dose a volontà.

Prezzo: 6 fr. 50 la boccetta.

SCIROPPO FERRUGINOSO

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

AL PROTO-IODURO DI FERRO

Lo associare il sale ferruginoso al Sciroppo di scorze d'arancio è tanto più razionale, in quanto che questo Sciroppo adoperato da solo per stimolare l'appetito, attivare la secrezione del sugo gastrico e, per conseguenza, regolizzare le funzioni addominali, neutralizza gli effetti agradevoli (pesantezza di capo, stitichezza, dolori epigastrici) dei ferruginosi e dei joduri nello stesso tempo che ne facilita l'assorbimento. Disciolto nel Sciroppo, lo si prende e si tollera facilmente trovandosi allo stato puro il più assimilabile; nei colori pallidi, perdite bianche, anemia, affezioni scrofolose, e rachitismo, la cura si può protrarre a lungo. Prezzo: 6 fr. 50 la bocetta.

I Sciroppi di **J.-P. LAROZE** sono contenuti in boccette speciali (e non mai in mezze bottiglie nè in forma cilindrica). Spidizioni: Casa **J.-P. LAROZE**, (rue de la Fontaine-Molière, 39 *bis*.) Deposito generale: farmacia Laroze (rue Nve-des-Petits-Champs, 26), e presso tutte le farmacie di Francia e dell'estero.

Specificare la lingua nella quale si desiderano le istruzioni che accompagnano ciascun prodotto.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, via dell' Ospedale, n. 5.
In Napoli, stessa Casa, via Toledo, n. 205.

Vendonsi in *Torino* dai farmacisti Bonzani, Depanis; *Milano*, B. Alemani, Biraghi Ravizza, Zanetti; *Brescia*, Soncini e Piloni; *Genova*, Lertora, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Vercelli*, Bertoletti; *Sassari*, Sulliras; *Firenze*, Pieri; *Trieste* Serravallo; *Verona*, Frinzi; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Roma*, Sinimberghi; *Ancona*, Collamarini; *Torre Pellice*, Muston, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

SERVIZI POSTALI MARITTIMI

Società I. V. FLORIO e C. di Palermo

Partenze regolari da

Genova per **Livorno** e **Palermo**, con prosecuzione per Messina, Catania, Siracusa e Malta, tutti i martedì alle ore 10 pom.

Livorno per **Palermo**, con prosecuzione come sopra, tutti i mercoledì alle ore 3 pom.

Napoli per **Palermo**, tutti i lunedì, mercoledì e sabato, alle ore 5 pom.

Napoli per **Reggio** e **Messina**, tutti i venerdì alle ore 3 pom., con prosecuzione a Catania, Siracusa e Malta, trasbordando in Messina sui battelli della Compagnia.

Napoli per **Reggio, Messina** e **Catania**, tutti i lunedì alle ore 3 pom.

Palermo per **Genova**, toccando Livorno, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Napoli**, tutti i martedì, giovedì e sabato alle ore 5 pom.

Palermo per **Siracusa**, toccando Trapani, Marsala, Mazzara, Sciacca, Girgenti, Licata e Terranova, tutti i venerdì alle ore 8 ant.

Palermo per **Siracusa**, toccando Cefalù, Santo Stefano, Capo d'Orlando, Melazzo, Lipari, Messina, Catania, Riposto ed Augusta, tutti i martedì alle ore 8 ant.

Palermo per **Malta**, toccando Messina, Catania e Siracusa, tutti i venerdì alle ore 5 pom.

Palermo per **Tunisi**, toccando Trapani, Pantellaria, ogni due domeniche, alle ore 8 ant.

Palermo per **Ustica**, ogni prima e terza domenica d'ogni mese alle 10 pom.

Indirizzarsi: Torino, ai signori A. BONAFOUS e Comp. — Genova, ai signori R. RUBATTINO e Comp.

LE MISSIONI ITALIANE

AL SECOLO XIX

Presso BRUSIO DOMENICO, via Lagrange — Cent. 40.

RASOI INGLESI

della Casa **H. GALANTE** di Parigi CON MANIFATTURA A SHEFFIELD (*Inghilterra*)

Il favore, che i suddetti rasoi in breve tempo acquistarono in Italia, comprova la loro grande superiorità e giustifica la fama che da molti anni godono in Inghilterra ed in Francia.

Preparati con sistema di tempra tutto speciale, i **Rasoi della Casa Galante** non abbisognano mai di essere arrotati; un buon cuoio basta alla loro grandissima finezza. Il loro taglio è dolcissimo e si adattano a tutte le barbe. — Prezzo L. 2 50 caduno. Per la posta franchi ed assicurati L. 3 50.

Un paio di detti rasoi in elegante astuccio franchi ed assicurati per la posta a destinazione L. 8.

Sistema Sollier il più semplice, il meno costoso per far tagliare i rasoi.

Cuoi e legni preparati con due materie distinte per dare il filo ai rasoi L. 1 50, franchi di posta L. 2.

Zoolito e laminatoio per preparare i cuoi ed i legni, servendo vari anni: ciascun bastoncino cent. 40, franchi di posta cent. 50.

Rivolgersi all'EMPORIO LIBRARIO di BORRI FELICE e C., via Barbaroux, n. 20, vicino S. Francesco d'Assisi, Torino.

NON PIU' CAPELLI BIANCHI

OLIO D'ELEOMÈLE CRISTALLIZZATO

a fior di Bengala

L'**Eleomèle**, olio estratto dall'albero dallo stesso nome, originario dell'Asia, è dolce ed untuoso. Odorante per natura, esso non perde quel profumo che, se è fin-zo, scompone sovente le pomate e gli olii profumati in tal modo.

Le Circasse, rimarchevoli per la loro bella capigliatura ch'esse conservano morbida, brillante e d'un nero d'ebano fino all'età più avanzata, fanno uso dell'olio d'**Eleomèle** nel suo stato naturale.

L'**Olio d'Eleomèle** d'Asia è dolce ed untuoso, si fonde facilmente al contatto della mano, impedisce ai capelli d'imbianchire, e dà loro una morbidezza ed una lucentezza ammirabile.

Si vende L. 3 il vaso, e si spedisce in provincia mediante vaglia postale affrancato.

Presso l'**Agenzia Giornalistica**, portici della Fiera, n. 26, rimpetto al cappellaio Bianchi, Torino.

Presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino

ARTCOLI IN GOMMA E IN CAOUTCHOUCH, ECC.

CALZE PER VARICI, semplici, in cotone, filo e seta da L. 6, 10 e 15.
Dette a ginocchiera da L. 11, 17, 22.
Dette a cosciale, da L. 16, 22, 32, 36.
Semplici, forti, in filo, da L. 10 e 12.
Dette a ginocchiera, id. da L. 16 e 18.
GINOCCHIERE in cotone e filo da L. 5 e 8.
COSCIALI in cotone e filo da L. 5 e 8.
POLPACCI id. id, da L. 5 e 8.
CINTURE in caoutcouch da fanciullo, da L. 5.
Dette da uomo e da donna ipogastriche addominali da diversi prezzi.
CINTI semplici, da L. 2 a 10 e 15.
Detti doppi da L. 3 a 15.
CINTI da fanciulli e ragazzi, da L. 1 50 a L. 5.
CLISTERI inglesi da L. 9.
Detti americani da L. 5.
Detti da tasca da L. 6, 7 e 8.
COPPETTE per estrarre il latte, da L. 2 50 a L. 7.
Dette per ventose, da L. 3 50 e 4.

CATATERI e CANDELETTE da c. 50 a L. 3.
CANNETTI diversi per injezioni, da c. 50 a L. 1.
CUSCINI da viaggio da L. 12.
Detti Emorroidali, da L. 8.
CORNETTI acustici da L. 5.
HYDROCLYSE o Clisteri, da L. 7 50, 9, 11 e 14.
IRRIGATORI del Dott. Eguisier, da L. 15, 18 e 20.
ORINALI portatili da uomo e da donna, da L. 7, 8, 9, 12, 15 e 20.
Detti da letto, da L. 5 a 7.
Detti da viaggio, da L. 7.
PERI per injezioni, da L. 4 a 10.
PESSARI ad aria fissa, L. 2 50.
Detti in gomma elastica, L. 1.
SERRABRACCIA e SERRACOSCIE da lire 1 20 a 5.
SOSPENSORI in cotone, filo e seta, da L. 1 50 e 3.
SCHIZZETTI da uomo da cent. 25 a 50.
Detti da donna da L. 1, 1 50 e 2.

E molti altri articoli delle principali Case di Francia e d'Inghilterra.

MIGLIORAMENTO DEI VINI ACQUAVITE E LIQUORI

di **ULISSE ROY** di Poitiers.

ETERE ENANTICO che migliora i vini, dà loro il così detto *bouquet*, e fa aumentare di prezzo e li fa conservare indefinitamente. — Prezzo della boccetta sufficiente per 100 litri L. 3.

ESSENZA DI COGNAC (garantita), ossia *Rancio di Ulisse Roy*, bonifica

PROFUMI CONCENTRATI per liquori francesi ed esteri. Assortimento di più di 50 profumi. — Una boccetta per 20 litri L. 4.

Questi prodotti sono chimicamente fabbricati. Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Spedizione in provincia contro vaglia postale

PELLETIER PADRE E FIGLIO, FARMACISTI,

rue de l'Impératrice, Lione

CONFETTI di **Santonina**, il miglior vermifugo. Si prende facilmente ed è gradito il gusto. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

GRANELLI di **Digitalina**, ordinati dalle celebrità mediche di Francia con successo nelle palpitazioni di cuore. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TINTURA d'**Arnica montana**, neccessaria ed efficace nelle cadute, contusioni e ferite indispensabile nelle officine, fabbriche, opifici. Il più prezioso ed il più usuale dei rimedi domestici. — Prezzo fr. 2 la boccetta.

TAFFETÀ arnicato superiore al Taffetà d'Inghilterra per i tagli, le ferite, ecc. Prezzo del rotolo 1 fr.

Agente commissionario per l'Italia *D. MONDO*, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi da Bonzani e da Depanis, Torino, e dai principali farmacisti nelle altre città d'Italia.

CUOI SOLLIER PER RASOI

(*Lyon, rue St-Dominique, 10*). Questo sistema già tanto apprezzato, il quale sembrava nulla lasciasse a desiderare, venne testè perfezionato dal suo autore. Si invitano le persone, cui possa occorrere, a farne uso. Trovansi a prezzo di fabbrica in Torino, all'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Tipografia dell'*Opinione* diretta da C. Carbone.